

Giovan Pietro Bellori

Studioso, collezionista, archeologo, pittore, poeta e trattatista d'arte (Roma, 1613/1616-1696), fu uomo di vasta e raffinata cultura e grande appassionato di antichità classiche. A lui si deve l'opera *Le Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni* (1672) alla quale venne premessa *L'idea del pittore, dello scultore e dell'architetto scelta dalle bellezze naturali superiore alla Natura*. Nella prima vengono trattate le vite di dodici artisti (a cominciare da Agostino e Annibale Carracci per finire a Nicolas Poussin) alle quali ne devono essere aggiunte altre tre (tra cui quella di Guido Reni) solo di recente ritrovate. *L'idea*, invece, è un'opera teorica sull'estetica del classicismo seicentesco opposta all'estetica del Manierismo.

Tratto da: G.P. Bellori, *Vite de' Pittori, scultori et architetti moderni*, Roma 1672.

173

La pittura di Rubens

Fu egli di statura grande, ben formato e di bel colore e temperamento; era maestoso insieme ed umano, e nobile di maniere e d'abiti, solito portare collana d'oro al collo e cavalcare per la città come gli altri cavalieri e persone di titolo, e con questo decoro il Rubens manteneva in Fiandra il nobilissimo nome di pittore.

Restaci a dire alcuna cosa delli modi suoi tenuti nell'arte; non era egli semplice pratico ma erudito, essendosi veduto un libro di sua mano, in cui si contengono osservazioni di ottica, simmetria, proporzioni, anatomia, architettura, ed una ricerca de' principali affetti ed azzioni¹ cavati² da descrizioni di poeti, con le dimostrazioni de' pittori. Vi sono battaglie, naufragi, giuochi, amori ed altre passioni ed avvenimenti, trascritti alcuni versi di Virgilio e d'altri, con rincontri³ principalmente di Raffaello e dell'antico. Circa il colore, ebbe il Rubens una stupenda libertà; egli studiò in Venezia e mirò sempre a Tiziano, Paolo Veronese e Tintoretto, con le osservazioni del chiaroscuro e delle masse delle tinte. Colori dal naturale e fu veemente nelle

mistioni⁴, radiando⁵ il lume con la contrarietà de' corpi ombrosi, sicché fu mirabile nelle opposizioni dell'ombre e de' lumi. [...] Ebbe egli natural dono, spirito vivo, ingegno universale, nobile e coltivato nella letteratura di buoni autori d'istoria e di poesia, ond'era capace d'invenzioni e sapeva spiegare i soggetti con le parti più proprie e più opportune; era efficace all'azzioni, ed in esse esprimeva ed animava li moti e gli affetti. Oltre le cose da esso disegnate e copiate in Italia ed in altri luoghi, ed oltre il gran numero delle stampe raccolte d'ogni sorte, tenne provisionati⁶ alcuni giovini in Roma ed in Venezia e Lombardia, perché gli disegnassero quanto si trova di eccellente. Nel comporre poi se ne serviva di motivo e ne arricchiva li suoi componimenti, ed in vero che alla copia dell'invenzioni e dell'ingegno, aggiunta la gran prontezza e la furia del pennello, si stese la mano del Rubens a tanto gran numero d'opere che ne sono piene le chiese ed i luoghi di Fiandra e d'altre parti ancora; e molte di esse grandi e copiose se ne veggono pubblicate alla stampa.

1. **affetti ed azzioni**: manifestazioni e atteggiamenti.
2. **cavati**: ottenuti.
3. **rincontri**: richiami, citazioni.
4. **mistioni**: misture.
5. **radiando**: irradiando.
6. **provisionati**: retribuiti con uno stipendio.